

La Procura generale della Corte contraria allo stop. Ok al decreto per la continuità degli impianti

Ex Ilva, la Cassazione prende tempo "Serve un equilibrio tra salute e produzione"

Valeria D'Autilia - La Stampa 21-10-26

Taranto - Sul futuro dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto sarà ancora attesa. La Cassazione si è riservata di decidere sullo stop agli impianti e la decisione potrebbe arrivare nelle prossime ore. Intanto la Camera nella serata di ieri ha dato il via libera definitivo al decreto per assicurare la continuità degli impianti di interesse strategico nazionale. Ora si attendono i giudici, che potranno confermare o annullare il decreto della Corte d'Appello di Milano oppure annullarlo con rinvio, sempre alla Corte d'Appello. «L'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo da recare danno alla salute o all'ambiente» avevano detto due settimane fa i giudici milanesi, confermando il provvedimento di febbraio scorso che disponeva lo spegnimento entro 90 giorni, nell'ambito di un'azione inibitoria di alcuni cittadini aderenti all'associazione Genitori Tarantini. Nel mirino erano finite emissioni inquinanti e 2mila tonnellate di amianto. Una decisione su cui si erano registrati i ricorsi di Ilva e Acciaierie d'Italia. Il 25 ottobre termineranno i 90 giorni stabiliti per fermare altiforni, cokerie, laminatoi. In assenza di una decisione entro quella data, gli impianti potrebbero restare ancora in preriscaldamento: almeno sino al prossimo 15 dicembre, in base all'ultimo decreto legge sull'ex Ilva.

Secondo quanto detto ieri dall'avvocato generale della Cassazione, Luigi Birritteri, nel decreto della Corte d'Appello, manca «il bilanciamento fra tutela della salute e produzione industriale». Ma è polemica sulla sua figura. Il vicepresidente del Movimento 5 Stelle, Mario Turco, ha annunciato un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per eventuali conflitti di interesse. «Secondo quanto riportato dalla stampa - dice - Birritteri ha ricoperto incarichi al ministero della Giustizia durante il mandato di Angelino Alfano, oggi socio dello studio legale al quale appartengono alcuni degli avvocati che assistono Ilva nel procedimento in Cassazione». Poi ricorda che «Birritteri è stato nominato capo del Dipartimento per gli Affari di Giustizia su proposta dello stesso Nordio, durante il governo Meloni, prima del suo ritorno in Cassazione ad aprile 2026».

Tra operai e organizzazioni sindacali c'è preoccupazione per le implicazioni dell'eventuale fermo dell'area a caldo. Soprattutto dopo l'annuncio di Acciaierie d'Italia di nuova cassa integrazione sino a un massimo di 8.622 lavoratori in tutta Italia. Una richiesta che il ministero del Lavoro ha al momento congelato, nell'attesa del tavolo interministeriale a Palazzo Chigi del 27 ottobre. Nel frattempo i livelli di cigs rimarranno quelli fissati dal decreto ministeriale di giugno. Dunque, circa la metà.

Ieri, intanto, il vertice al ministero del Lavoro. Trattativa aperta sul percorso di accompagnamento alla pensione legato ai lavori usuranti: la manovra sarà inserita in legge di Bilancio. «Pur valorizzando lo sforzo per il decreto d'urgenza che stanziava risorse importanti - dice la Uilm - riteniamo necessario un miglioramento in fase di conversione con maggiori strumenti straordinari. Rivendichiamo una legge speciale su prepensionamenti, lavori usuranti per il ciclo integrale e incentivi all'esodo». Anche la Fim parla di alcune criticità nel testo dell'attuale decreto, sollecitando maggiore impegno a tutela dell'appalto. —